

## Immaginazione e immaginari

Cornelius Castoriadis, *Contro l'economia: Scritti 1949-1997*, a cura di e tradotto da Raffaele Alberto Ventura, Luiss University Press, Roma, pp. 200.

Cornelius Castoriadis, *L'istituzione immaginaria della società*, a cura di e tradotto da Emanuele Profumi, Mimesis, Milano, pp. 558.

### Parole chiave

Immaginario, democrazia, Castoriadis

Paul Blokker insegna Sociologia politica presso il Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economia dell'Università di Bologna ed è co-curatore della rivista *International Journal of Social Imaginaries* (Brill) (paulus.blokker@unibo.it)

Negli ultimi anni, le opere di Cornelius Castoriadis – critico sociale, filosofo, psicoanalista, attivista ed economista – sembrano tornare a riscuotere un grande interesse, non solo per la ricorrenza del centenario della sua nascita nel 2022, ma chiaramente anche per un vitale impegno intellettuale nei confronti

delle sue opere, come testimonia la pubblicazione dei due volumi qui illustrati. Il volume curato da Raffaele Alberto Ventura si basa in gran parte su materiale proveniente dagli *Ecrits politiques*, gli ultimi pubblicati postumi in francese tra il 2012 e il 2020. L'intento di Ventura è cercare di inserire l'opera di Castoriadis in

modo più incisivo nel dibattito italiano che, a differenza di quello francese, non ha prestato molta attenzione all'opera del filosofo. L'opera tradotta da Emanuele Profumi, *L'Institution imaginaire de la société*, è la prima traduzione italiana del libro nella sua interezza, ed è per Profumi una chiara dimostrazione che Castoriadis sia uno dei filosofi più importanti del ventesimo secolo.

Le ragioni della rinascita delle opere di Castoriadis sono molteplici. In primo luogo, egli è stato un critico precoce delle idee di sviluppo, razionalità e progresso, un atteggiamento critico sviluppato non da ultimo nel suo ruolo di economista professionista presso l'OCSE. L'introduzione di Ventura include una lunga discussione sulla doppia vita di Castoriadis, sia come economista professionista dell'OCSE (le traduzioni del volume includono anche alcuni dei lavori che Castoriadis ha coordinato presso l'OCSE), sia come attivista della sinistra radicale e autore (sotto lo pseudonimo di Paul Cardan) di testi radicali nella rivista marxista *Socialisme ou Barbarie*. La posizione ecologica-critica *avant la lettre*

di Castoriadis fu esplicitata – una volta lasciato l'OCSE – nell'articolo *Réflexions sur le 'développement' et la 'rationalité'*, pubblicato su *Esprit* nel 1976. Castoriadis critica fortemente il mito dello sviluppo, fondato su un immaginario sociale di crescita illimitata, produzione in continua espansione e ricerca del profitto.

In particolare, negli attuali dibattiti sulla decrescita, come ad esempio quelli portati avanti da Serge Latouche, Castoriadis è una ispirazione basilare. Infatti, Latouche non solo segue la critica della crescita di Castoriadis, ma in più sviluppa la dimensione immaginaria elaborata da Castoriadis. Per Latouche, l'immaginario modernista e capitalista deve essere decolonizzato (cfr. Latouche 2014) e sostituito da un immaginario ecologico ed eco-centrico. Lo stesso Castoriadis, come riportato da Ventura nella sua introduzione, riteneva necessario un cambiamento radicale dell'immaginario, ma riconosceva anche che questo avrebbe portato a grandi disordini sociali. Infatti, oggi le forti tensioni tra gli attivisti per il clima e l'opinione pubblica mostrano una

grande resistenza a un cambiamento profondo del paradigma della crescita.

In secondo luogo, Castoriadis è stato una figura intellettuale di spicco del movimento del 1968, e il suo lavoro ha ispirato diversi pensatori democratici radicali. Al centro del suo progetto democratico c'è l'immaginario sociale dell'autonomia, sia in senso individuale che collettivo. Castoriadis, come testimonia Ventura, non può essere classificato come anti-liberale, ma piuttosto intende un progetto veramente liberale come implicante una forma di socialismo. Infatti, egli intende la società democratica della fine del XX secolo come una forma di oligarchia liberale. Di conseguenza, una parte significativa dei suoi scritti – compresi quelli con dimensioni più esplicitamente politiche – può essere intesa come una teoria critica della democrazia capitalista, criticata in nome dell'autonomia. Il progetto di autonomia di Castoriadis si fonda sulle idee di auto-riflessività e sulla possibilità di trasformare (radicalmente) la società. Oggi, più che mai, un progetto di autonomia deve essere legato a una

comprensione ecologica, come sottolineato da Ventura.

Una terza ragione di una certa rinascita dell'interesse per Castoriadis riguarda il suo lavoro filosofico sull'immaginario sociale e sui suoi significati, elaborato soprattutto in *L'Institution imaginaire de la société*. Quest'opera, considerata il suo contributo più importante, non era mai stata tradotta integralmente in italiano, ma è ora disponibile nella traduzione di Emanuele Profumi. L'immaginario sociale come concetto e, in relazione, le idee di immaginazione riproduttiva e produttiva sono sempre più utilizzati in tutte le scienze sociali. In Italia, un importante forum di discussione è la rivista *Im@go*, così come la collana di libri sull'immaginazione di Mimesis (di cui il volume di Profumi fa parte), mentre a livello internazionale l'immaginario e l'immaginazione come concetti centrali della filosofia, teoria politica e sociologia sono alla base dell'*International Journal of Social Imaginaries* (Brill).

Una breve rassegna non può rendere giustizia alla profondità e alla complessità della nozione di

immaginario sociale. Come notato sia da Ventura che da Profumi, nello sviluppo dell'idea di immaginario sociale, Castoriadis elabora, ma anche supera, temi significativi della sociologia (anche se il più delle volte non in modo esplicito), elaborati ad esempio nella forma di rappresentazioni collettive di Durkheim e nell'attenzione di Weber per il ruolo delle idee e nella sua concettualizzazione di uno spirito del capitalismo. La teoria del significato di Castoriadis fornisce una critica forte, se non addirittura fondamentale, al materialismo storico marxiano e alla nozione reificata di razionalità nel pensiero moderno. Il ruolo centrale per l'immaginazione elaborato da Castoriadis è indispensabile per la teoria sociale e per le scienze sociali. Profumi sottolinea infatti l'importanza fondamentale dell'opera di Castoriadis (anche se più da un punto di vista filosofico), non da ultimo per la sua enfasi sul ruolo costitutivo e creativo dell'immaginazione, che mostra affinità con le categorie di natalità e pluralismo di Hannah Arendt e che in Castoriadis trova espressione nelle tensioni

identificate tra immaginari istituiti e istituenti.

Anche se viene ripresa sempre più spesso, l'idea dell'immaginario sociale sembra tuttavia spesso interpretata in modo piuttosto limitato o appare in gran parte mal compresa. Castoriadis ha sviluppato la nozione in parte a partire dalla sua critica al marxismo e al materialismo storico. A questo proposito, sembra che egli anteponga la sovrastruttura al mondo materiale. Ma la nozione di immaginario sociale non può essere intesa come mera sostituzione del determinismo materiale con il determinismo culturale o simbolico. Per Castoriadis, infatti, i significati dell'immaginario sociale non possono essere ridotti a simboli o segni, ma sono piuttosto coinvolti nel guidare la scelta e la strutturazione dei significanti che portano significato. Ne consegue che gli immaginari non determinano l'azione, anche perché sono sempre aperti a diverse interpretazioni. E, come giustamente ricorda Profumi, il simbolico è esso stesso frutto dell'immaginazione. Questa posizione è fondamentale per una teoria dell'immaginazione e della creatività che stanno

alla base del progetto castoriadisiano di autonomia collettiva, che riconosce l'indeterminatezza e le possibilità di re-immaginazione e immaginazione creativa. L'immaginario radicale è una comprensione "irritante" e creativa della società, nel suo mettere in discussione il significato istituito.

La ricca introduzione di Profumi alla traduzione del *magnum opus* di Castoriadis delucida la sua indagine estenuante sulla natura storico-sociale della società, e la sua proposta della centralità della *poiesis* come espressione riflessiva dell'autonomia collettiva. In senso normativo, si tratta chiaramente di un progetto che rifiuta qualsiasi assolutismo normativo che porti a una verità onnicomprensiva. Piuttosto, riconosce la natura situata del sociale-storico e la parzialità di qualsiasi forma istituita di società. Il nucleo del progetto politico-teorico di Castoriadis è quello di chiarire la natura immaginaria della società e di intendere la vera democrazia come un'istituzionalizzazione di una relazione critica e autoriflessiva con la società e come una capacità collettiva di trasformare le istituzioni.

Profumi conclude la sua introduzione con l'osservazione che "questo libro non è solo la base imprescindibile per capire la castoriadisiana 'filosofia della creazione umana' (...), ma è, allo stesso tempo (...) uno strumento critico anti-ideologico imprescindibile non solo per la filosofia, ma per qualsiasi politica orientata a difendere e sostenere la nostra profonda creatività, e l'autonomia possibile che vi si lega a ogni livello dell'esistenza" (p. 29). Ventura, invece, conclude la sua introduzione con una nota un po' più cupa: "Ora la Storia è tornata e come un cameriere zelante ci porta la catastrofe su un vassoio: ecco le barbarie che avete ordinato. Riaprendosi la prospettiva della catastrofe risorge anche la speranza di una rivoluzione. Ma siamo in grado di immaginarla?" (p. 61).

#### Riferimenti bibliografici

Latouche, S.  
2014, *Castoriadis: L'autonomia radicale*, Jaca Books, Milano.